



Incontro Nazionale
Ecomusei 2003
9 - 12 OTTOBRE BIELLA

Sabato 11 ottobre 2003

Sessione tematica – Lo sviluppo del progetto ecomuseale

Auditorium di Città degli Studi

Roberto Gambino – Comitato Scientifico Ecomusei Regione Piemonte

Il mio ruolo è solo quello di recare testimonianza, in pochi minuti, dell'esperienza che è stata fatta dal Comitato Scientifico per gli Ecomusei del Piemonte, quindi all'interno di un'esperienza ecomuseale, quella della Regione Piemonte che, oggettivamente, è diventata, almeno nel nostro Paese, un'esperienza di primo piano.

Alcuni dati, credo già a tutti noti: le rete ecomuseale del Piemonte è già una rete piuttosto articolata, sono 17 ecomusei istituiti di dimensione estremamente variabile, dal piccolo Museo della Segale all'Ecomuseo dell'Astigiano, che raccoglie più di settanta comuni; e anche connotazione molto diversa, in alcuni casi riferita alla fisionomia complessiva del territorio che vi si rappresenta, in altri casi tesa a coglierne alcune specificità.

Ma al di là della complessità della rete ecomuseale regionale - che è arricchita anche, in modo estremamente consistente, dalla rete che la Provincia di Torino ha, come abbiamo appena visto, già sviluppato e che tenderà ad arricchirsi ulteriormente, perché ci sono dodici proposte di ecomusei, candidate all'istituzione - io credo che l'esperienza del Comitato Scientifico del Piemonte sia notevole anche per i principi che hanno guidato nel tempo l'attività. Essi hanno consolidato un approccio che si riassume nell'idea che la rete ecomuseale sia sostanzialmente una rete di valorizzazione territoriale.

Ricordo rapidamente alcuni dei principi:

- Il primo è che il sistema di valori che la rete ecomuseale intende esprimere non è un dato, non è qualche cosa di neutralmente e oggettivamente rilevabile e immediatamente acquisibile, ma prende senso e rilievo politico, sociale e culturale all'interno di un progetto collettivo di conservazione innovativa che va costruito a più livelli, da quello locale a quello regionale e nazionale.
- Secondo, tale progetto, in quanto progetto di auto-valorizzazione endogena, non può consistere però in un disegno che cala dall'alto, ma deve nascere dal locale, in esito a processi di riconoscimento dell'identità e delle specificità locali e di costruzione dal basso, basati sul confronto, il pluralismo e l'autonomia delle esperienze locali. Prospettive e visioni che travalicano necessariamente la dimensione locale.
- Terzo, la rete ecomuseale esprime la necessaria integrazione di valori naturali e culturali nei "paesaggi viventi" in cui si radicano le memorie, le tradizioni, le attese e i disegni delle comunità territoriali. Di qui anche uno stretto rapporto (che caratterizza, mi sembra, in modo molto forte, l'esperienza piemontese) tra politiche degli ecomusei e politiche dei parchi. Già è stato posto in rilievo come questo debba forse diventare un obiettivo da perseguire a livello nazionale.
- Quarto principio guida, il fatto che la costruzione del progetto ecomuseale è, a tutti i livelli, un processo di apprendimento collettivo, un "imparare insieme", in cui si mescolano ricerca e interpretazione, sperimentazione didattica ed educazione, in cui cioè, come già qualcuno ha fatto notare, il sapere esperto, il sapere degli scienziati, l'apporto tecnico e scientifico devono continuamente confrontarsi con il sapere ordinario, con le percezioni diffuse e con le rappresentazioni condivise degli attori e delle comunità locali.

Sulla base di questi principi, il Comitato Scientifico è partito, all'inizio, con alcuni obiettivi molto semplici, come quello di consentire una valutazione comparativa delle diverse alternative, ed è pervenuto, attraverso la fondamentale istituzione del Laboratorio Ecomusei presso il Settore regionale di competenza, a battere su obiettivi più ambiziosi, come quello di fornire un

contributo per il Piano Strategico degli Ecomusei in tutta la regione.

Chiudo con un'osservazione che mi è suggerita da uno degli ultimi interventi che avevo prima coordinato, cioè il fatto che quest'attenzione portata al localismo è, nell'esperienza piemontese (ma, io credo, nell'esperienza ecomuseale mondiale), strettamente associata all'apertura, al dialogo e alla sperimentazione, al confronto che si può sviluppare a livello internazionale, sia in termini di riflessioni teoriche, sia anche in termini di sperimentazione concreta. Queste sono due facce, secondo me, della stessa medaglia: localismo e apertura internazionale dovrebbero, credo, segnare le politiche degli ecomusei, come hanno certamente segnato l'esperienza piemontese. Grazie.